

# LA SEZIONE



PARTITO COMUNISTA ITALIANO  
FEDERAZIONE DI PARMA  
Sezione "Rosa Luxemburg" Felino

## DONNE e RESISTENZA

*Come potevano assistere a ciò che avveniva  
intorno a noi senza fare niente?*

*Tina Anselmi*

Resistenza come reazione alla fame, alla paura,  
alla sofferenza che schiacciano e opprimono

corpo e spirito. Resistenza come ricerca di  
orizzonti più ampi in cui ritrovare giustizia, pace  
e libertà.

Nel settembre del 1943 le donne non erano  
soggette all'obbligo di leva, non erano obbligate  
a scegliere se combattere per la Repubblica.





di Salò o contro di essa. Eppure molte scelsero ugualmente di aderire alla Resistenza, a rischio della propria vita, inventandosi e creando mille modi diversi di parteciparvi. Furono in 30mila ad entrare nelle forze combattenti e oltre 70mila a partecipare all'azione dei Gruppi di Difesa della Donna e per l'assistenza ai Volontari della Libertà.

Donne pronte a rischiare la propria vita, determinate a scardinare l'esistente e aprire sentieri verso un mondo nuovo e più giusto, per sé stesse e per tutti.

Durante la lotta di Liberazione le donne furono protagoniste e creatrici di una rete indispensabile all'azione partigiana in tutte le sue forme.

È conosciuto il ruolo fondamentale delle staffette, di cui tuttavia si sottovaluta spesso l'importanza a favore di un immaginario militare legato alla figura del partigiano (o della partigiana) in armi. La lotta militare al fascismo, in montagna come in città, è resa possibile solo da uno sforzo collettivo e capillare, capace di rispondere alle necessità che man mano si presentavano.

Sono le donne, all'indomani dell'armistizio, ad aprire case e armadi per consentire ai soldati italiani di sfuggire alla cattura e alla deportazione in Germania vestendoli in abiti civili.

Sono le donne a rifornire di vestiti, cibo, medicinali, le formazioni partigiane in montagna

e a trasportare armi e stampa clandestina in città, sono le donne ad assaltare le prefetture e le sedi del fascio per bruciare le lettere di precetto della Repubblica di Salò, a dare sepoltura ai morti, a iniziare rivolte per il pane e per il rilascio dei prigionieri (partigiani o renitenti alla leva) dalle carceri fasciste, a mantenere i collegamenti tra le formazioni, ad accompagnare in montagna gli sbandati.

Tutto questo lavoro svolto dalle donne è messo in luce e riconosciuto solo a partire dagli anni '70, nonostante l'impegno delle donne per un mondo migliore non sia mai venuto meno.

Le donne comuniste furono in prima fila in montagna, nei GAP, tra le staffette e furono tra le fondatrici dei Gruppi di Difesa della donna. Nel dopoguerra parteciparono all'Assemblea Costituente, fondarono l'Unione delle Donne Italiane per favorire una più ampia partecipazione possibile delle donne alla vita pubblica, si spesero per la parità lavorativa delle donne e per la tutela della maternità e dell'infanzia, per la pace e per alleviare le situazioni di miseria dell'Italia ridotta in macerie dalla guerra.

E oggi?

La lotta ai fascisti non è solo una questione morale ma anche un affare politico. Quante volte ancora dovranno essere fermati?

Raccogliamo la nostra eredità.



# ORA e SEMPRE, RESISTENZA

## CONSIGLI DI LETTURA



La Sibilla  
di Silvia Ballestra

dall'Editore:  
“...una donna bellissima e  
fortissima pensa, scrive, agisce,  
lotta.”



La Resistenza delle Donne  
di Benedetta Tobagi

“Per cosa vale la pena di vivere e  
morire?”

# attraverso i Loro occhi

Il libro di Silvia Ballestra “La Sibilla. Vita di Joyce Lussu” e quello di Benedetta Tobagi “La resistenza delle donne” sono singolarmente speculari. I due testi sono accomunati dal desiderio di mettere in luce la connessione, per le donne italiane, tra partecipazione alla Resistenza ed emancipazione. Il primo tuttavia è il racconto della vita multiforme e straordinaria di una singola donna mentre nel secondo abbiamo un complesso affresco corale della lotta di Liberazione dal nazifascismo in cui trovano posto le testimonianze di donne provenienti da differenti aree geografiche, classi sociali e appartenenze politiche.

La vita di Joyce Lussu, avventurosa anche dopo la fine della guerra, consente all'autrice di spostare il suo sguardo fino agli anni 90 e di illustrare le diverse forme di resistenza praticate dalla protagonista in continua lotta con un mondo ingiusto. Dopo la guerra infatti la troviamo tra le fila dell'Unione Donne Italiane per una liberazione delle masse femminili, ad esplorare la Sardegna lottando per la liberazione dei suoi abitanti dalla morsa della fame e della miseria, impegnata in rocambolesche fughe per sottrarre la moglie del poeta Nazim Hikmet alla polizia turca e come traduttrice dei poeti del Terzo Mondo per dare il proprio contributo alla battaglia contro le potenze coloniali.

Un testo focalizzato esclusivamente sulle vicende della Resistenza italiana consente, al contrario, a Benedetta Tobagi di affrontare le diverse motivazioni che portarono le donne ad agire nelle fila partigiane ed i numerosi modi in cui dispiegarono la propria azione. L'autrice approfondisce anche aree tematiche specifiche come la tortura e gli stupri, le deportazioni, l'utilizzo delle armi, l'apprendistato della politica, il rapporto con la pubblica morale dopo il 25 aprile e con la testimonianza della propria esperienza.

Entrambi i volumi descrivono con competenza la complessità della Resistenza delle donne senza cedere a stereotipi e semplificazioni.

A permettere un confronto a specchio contribuiscono anche i linguaggi utilizzati dalle due autrici: entrambi risultano appassionanti e in bilico tra diversi generi.

Ballestra calibra il proprio libro tra la biografia ed il romanzo mentre Tobagi utilizza diverse fonti di tipo sia letterario che memorialistico e correda il proprio testo di un ricco apparato fotografico, trattando quest'ultimo come un importante elemento di trasmissione della memoria con cui creare un dialogo serrato. L'elemento comune è la volontà di sperimentare linguaggi coinvolgenti sia a livello intellettuale che a livello emotivo: una ricerca di enorme interesse dal momento che i protagonisti di quella stagione non possono più trasmettere oralmente e tramite incontri dal vivo la propria esperienza.

Oggi assistiamo ad una spaventosa semplificazione del pensiero, tutto deve stare nella superficialità di un video di due minuti o nei 280 caratteri di un tweet. Non cessano neppure i deliberati tentativi di rimozione e revisione della memoria storica: capita, ad esempio, che per concedere il patrocinio del Comune ad un evento per ricordare l'omicidio fascista di Don Minzoni sia richiesto un “contraddittorio”. Per questi libri come quelli di Tobagi e Ballestra non sono semplicemente utili ma assolutamente indispensabili.





# 25 APRILE 1945 – 25 APRILE 2024

“a conquistare la rossa primavera, ove splende il sol dell'avvenir!”

I comunisti italiani oggi sono in festa, come sempre solenni, contenti e orgogliosi di essere eredi del Partito che ha avuto un ruolo decisivo, primario e incontestabile nella Resistenza e nell'antifascismo.

Anche in questa zona, terra partigiana e resistente, il contributo dei comunisti italiani cerca di non deludere e tradire, per difendere quanto si è fatto, e aggiornare il significato; oggi e qui, di una forza che vuole rappresentare e difendere chi lavora, chi paga tasse e contributi al di là della religione, provenienza o orientamento.

Rimaniamo fermi a contrapporre al “prima gli italiani” il “prima chi lavora!": gli italiani che sfruttano, speculano, discriminano, scondinzolano non li sentiamo come concittadini.

Discuteremo, proporremo e presenteremo le nostre idee per una politica più giusta, più attenta al sussurro di chi è più povero, debole e indifeso.

In questi mesi l'Amministrazione comunale, ha abolito l'esenzione ai costi dello scuolabus per chi ha meno di 4000 euro di ISEE, poco più una decina di famiglie, ma molto povere; diverse migliaia di euro vengono spesi per mercati, eventi, kermesse laiche e religiose. Non possiamo essere d'accordo, non perché siamo contro le iniziative, ma perché è troppo evidente la scelta sociale compiuta.

Si taglia una esenzione riservata ai più poveri, ma si rinuncia a pretendere dai più ricchi.

*“Noi nella storia, ci vogliamo vivere come espressione vissuta della realtà sociale in movimento.”*

## RICETTARIO DI RESISTENZA

### La Pagnotta Collettiva - “Panis dei Compagni”

300 gr Acqua temperatura Ambiente

10 gr sale,

30gr olio extravergine,

550 gr farina “0” con forza media

20 gr di lievito birra

Fate sciogliere il sale nell'acqua, e mescolate.

Aggiungete metà della farina il lievito, l'olio e il diritto alla rivolta, impastate il tutto. Finite la farina restante, e impastate fino al totale assorbimento dell'acqua.

Cominciate a lavorare l'impasto, tagliandolo in quattro parti uguali, una alla volta, tirate le quattro palline col mattarello, fate delle strisce

Si procede nella costruzione di un nuovo centro commerciale senza alcuna considerazione sulle ricadute verso il commercio del centro, senza una reale discussione, senza una valutazione sul lavoro, non tanto nel numero delle assunzioni, ma nella sua qualità e stabilità.

Chiediamo una discussione sulla povertà, in questi anni aumentata. Il lavoro precario e povero esiste e cresce nella radiosa Pedemontana: appalti, part-time involontari, somministrazione, minore reddito per tante famiglie.

Si è perso tempo a parlare di italianità e anzianità di residenza: troppo comodo, vorremo capire se il patrimonio pubblico sia sufficiente rispetto alle esigenze, quale sia il costo medio per le famiglie.

*“Io sento penosamente la sofferenza altrui: dei più deboli, o più esattamente dei più offesi. Ma la sento perché pesa a me: per così dire, mi dà fastidio, mi fa star male. Quindi, in un certo senso, non è un agire per gli altri: è un agire per me. Perché alcune sofferenze degli altri mi sono insopportabili.”*

**Pietro Ingrao**

La nostra scelta è chiara, limpida, coerente con la nostra storia, con i nostri ideali, siamo dalla parte di chi soffre, lotta, fatica e vogliamo una società più giusta.

Il nostro orizzonte è ancora comunismo e libertà.

poi arrotolatelo fino ad ottenere un rotolo, giratelo e tiratelo ancora, formate un altro rotolino, che assomiglierà ad una pagnottina, ora con un coltello, fate un taglio sul dorso della pagnotta, da spirale a spirale, in questo modo, sarà più facile farla ossigenare e riempirsi di alternative e riuscirà a cuocere fino a dorarsi di lotta e rivoluzione.

Mettete nel forno le pagnotte dopo averlo preriscaldato, cuocete a 180 gr per 30 minuti.

Sfornate e dividete il Panis coi compagni.

Servite con un bicchiere di vino rosso.

*La lotta al fascismo, all'individualismo, al capitalismo, è una questione politica e morale, l'alternativa esiste, l'alternativa siamo tutti noi, è una pagnotta collettiva, è un diritto di vita, materia prima di Felicità.*

ISCRIVITI AL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

per contatti:

[nuovopcifelino@gmail.com](mailto:nuovopcifelino@gmail.com)

[nuovopciparma@gmail.com](mailto:nuovopciparma@gmail.com)

[www.ilpartitocomunistaitaliano.it](http://www.ilpartitocomunistaitaliano.it)

